

## Comune di Nocera Umbra (Perugia)



### **Storia**

Nocera Umbra (ab. 6.038), centro di origine umbra ("*Nuokria*") del VI secolo a.C. divenne poi municipio romano con il nome di "*Nuceria Camellaria*", conosciuta allora come costruttrice di vasi di legno, come ci riferisce Strabone. Nel 410 i Visigoti la distrussero e gli abitanti si rifugiarono sul colle dove si trova l'attuale centro storico.

Con la diffusione del Cristianesimo, nel V secolo fu elevata a Diocesi. I Longobardi la occuparono e, nel 571 ne fecero un'Arimannia, poi un Castaldato, infine, nel IX secolo una Contea del Ducato di Spoleto. Nel 1160 con l'aiuto del vescovo Anselmo, e in opposizione allo strapotere del conte si

fondò in libero comune, che durò però solamente fino al 1202, quando venne sottomessa a Perugia e la ghibellina Foligno, Federico II la distrusse. Nocera approfittò per circondarsi di nuove mura e assumere l'aspetto attualmente conservato. Successivamente, dal 1392 al 1439 fu un vicariato dei Trinci di Foligno, dopo di che passò sotto lo Stato Pontificio che rafforzò le istituzioni ecclesiastiche ed in particolare il potere vescovile, come dimostrato dall'assenza dei palazzi medievali delle magistrature cittadine tipiche delle altre cittadine umbre.

### **Approfondimenti tratti dal "Regesto Farfense" e dal "Chronicon Farfense"**

Si ha una scarsissima conoscenza, per mancanza di documentazione, dei secoli precedenti al I millennio. Per *Nuceria* di quei secoli abbiamo soltanto pochissimi documenti scritti: uno del secolo VIII tratto dal *Regesto di Farfa* e due sottoscrizioni di vescovo nocerini rispettivamente il primo nel Concilio dell'anno 826 e il secondo nei sinodi romani dell'anno 853 e 861.

Nel Regesto di Farfa di Gregorio da Catino è riportato un atto, in cui Gisulfo, Duca di Spoleto, emette un giudizio a favore del monastero di Farfa, in una causa tra il Monastero e *Alfrido exsercitalis* intorno alla chiesa di S. Antimo nel casale "*qui dicitur Acutianus*". La sentenza è redatta "*mense february, per indictionem XIII*", cioè nel febbraio dell'anno 761. Il duca Gisulfo dà la sentenza "*una cum Gunpert misso domni regis atque reliquis nostris iudicibus, hoc est viro venerabile Teutone aepiscopo, Alfrid gastaldio de Reate, Heleuterio de Nocera gastaldo, Aldone sculdahis, Martiniano vel Hisimundo sculdahis, vel Citheroso, et plurimis astantibus*".

Del duca Gisulfo si conosce pochissimo: viene nominato per l'ultima volta nel luglio del 761; a lui successe il duca Teodicio sulla fine dell'abitato 762.

Assistono quindi alla suddetta sentenza - senza però sottoscriverla - il *missus regius* Gunpert, il vescovo Teutone, il gastaldo di Rieti Alfrid, il gastaldo di *Nuceria* Eleuterio, gli sculdasci Aldo, Martiniano, Hisimondo. Ci sono, dunque, rappresentate le alte gerarchie del ducato: gastaldi e sculdasci. Sono elencati secondo l'ordine decrescente della loro dignità nel ducato. Tra gli altri presenti, chiamati collegialmente *iudices*, viene nominato il vescovo *Teuto*, deve trattarsi del vescovo di Rieti. Dopo questo viene nominato il gastaldo di Rieti, *Alfredo*. Dopo Alfredo gastaldo di Rieti, viene nominato *Heleuterio de Noceria gastaldo*. Secondo alcuni studiosi Eleuterio era gastaldo di *Nuceria* mentre secondo altri era semplicemente originario di Nocera. Nel *Regesto Farfense* non c'è l'abitudine di indicare la patria d'origine dei gastaldi: se al loro nome non segue o precede quello di una località, questa non indica la loro patria, ma dove esercitavano l'ufficio di gastaldi.

Eleuterio è gastaldo a *Nuceria* mentre Gisulfo è duca di Spoleto dopo che il Ducato nella primavera dell'anno 758 era stato messo alla diretta dipendenza

di Desiderio, re di Pavia. Dopo, forse, un anno di regime militare diretto, il re Desiderio aveva posto a capo del Ducato di Spoleto Gisulfo. In questa situazione storica il gastaldo di *Nuceria* era un funzionario diretto del re longobardo, da cui veniva nominato e sostituito. Prima di allora, invece il gastaldo nel Ducato di Spoleto era dipendente dal Duca, il quale, a sua volta, aveva un vincolo molto labile con il regno Longobardo. Nel *Chronicon Farfense* è annotato un atto – che nel *Regesto di Farfa* è datato nell'anno 1024 – in cui un certo Ottaviano, figlio di Giuseppe, dona al Monastero di Farfa *res suas ducatus Spoletani territorii Nocerini, idest duas portiones Caballi Albi, videlicet curtem quae ei in portionem eventi a consortibus suis, cuius fines sunt: desuper Serra de pila et terra curtis Accilionis...a terbio latere mons Sancti Angeli ad Camillianum*. Siamo evidentemente, nel territorio tra serrafila e l'attuale Costa d'Arcevia nel sassoferratese. Essi appartengono al "territorium" di *Nuceria* nel Ducato di Spoleto: cioè al *comitatus* di *Nuceria* per l'equivalenza del termine *territorium*.

### **Patrimonio storico artistico**

– Chiesa di San Francesco:

Entrando in piazza Caprera, si presentano subito all'occhio due portali antichi: uno romanico e l'altro gotico, che appartengono alla ex chiesa di S. Francesco. Dal 1218 al 1222 resse la diocesi di Nocera il vescovo S. Rinaldo. Data la vicinanza con Assisi, è ovvio pensare che S. Rinaldo e S. Francesco stringessero fraterna amicizia e si scambiassero visite, in una delle quali Rinaldo deve aver pregato Francesco di aprire una casa a Nocera. Infatti il convento francescano vi fu fondato nel 1221, fuori delle mura della città, nel *forum nucerinum* presso gli odierni Giardini Pubblici. Ma ben presto, nel 1241, fu distrutto, con la chiesa e la città, dalle soldatesche di Federico II. Solo dopo il 1319 tornarono i frati che andarono ad abitare parte della casa del Comune nell'odierna piazza Caprera. All'estremità dell'edificio esisteva un'antica chiesetta che divenne l'Oratorio dei frati, ampliato alla fine del XV secolo. Fra il 1494 e il 1498 le due chiese vennero unite in un unico edificio; ne risultò l'attuale chiesa rettangolare con abside infondo, grandi arconi a sostegno del tetto e due ballatoi laterale. La facciata è in pietra con portale tardo-gotico a fasci di colonnine. L'edificio venne restaurato negli anni '50 del Novecento e ancora nel 1981-97. Nel 1957 la chiesa venne adibita a PINACOTECA (TEL. 0742/818640): il patrimonio comprende la serie di affreschi eseguiti tra Quattro e Cinquecento, opere di pittura e scultura provenienti dal Duomo e dal territorio noverino, reperti archeologici. Tra i dipinti che compongono la

Pinacoteca sono da segnalare il *Crocifisso* su tavola, con la Vergine, S. Giovanni Evangelista e S. Francesco ai piedi del Cristo, di pittore umbro-romano della seconda metà del '200; *Polittico* eseguito per il Duomo da Niccolò di Liberatore (1483), con la Natività nella parte centrale, Incoronazione di Maria in alto e figure di Santi ai lati, in ricchissima cornice goticizzante intagliata e dorata.

– Chiesa di San Giovanni Battista:

Costruzione romanica anticamente denominata S. Maria Antica, Cattedrale di Nocera dalla metà del XIII secolo al 1448. Prese il titolo attuale da una chiesetta (S. Giovanni della Sportella) che sorgeva dove ora è il parlatorio del Monastero dove hanno sede le Clarisse Riformate. Probabilmente queste comparvero a S. Giovanni verso la metà del XV secolo, non avevano chiusura ed erano alle dipendenze dei Frati Minori Conventuali del vicino Convento di S. Francesco.

Un portale romanico introduce nella chiesa, ridotta a stile barocco. Vi si ammirano tre altari seicenteschi sormontati da tre dipinti della stessa data. Poco oltre si apre la caratteristica *Piazza Torre Vecchia*, di forma semicircolare dove nel periodo comunale si radunava il consiglio del popolo.

– Il duomo:

Posto al vertice della città, in origine era una costruzione romanica della quale rimane il portale sul lato sinistro. Nel 1241 fu saccheggiato e profanato dai saraceni di Federico II. Fu completamente ricostruito a partire dal 1448. Il Duomo è dedicato alla Madonna Assunta in Cielo ed è la chiesa parrocchiale di Nocera. Sotto l'Altare Maggiore riposa dal 1816 il corpo di S. Rinaldo, Patrono della diocesi. Il campanile fu terminato nel 1544 ed è dotato di quattro campane e un cupolino posteriore. Attualmente la facciata presenta ornamenti in pietra del 1925.

L'interno presenta una grande navata ed un abside semicircolare. Nelle cappelle laterali sono presenti complessi decorativi di iconografia mariana, costituiti da dipinti su tela e murali del 1619 e numerosi reliquiari, e un affresco del 1582.

– Bagni di Nocera:

Ciò che maggiormente caratterizza l'ambiente noverino sono le sorgenti di acque di carbonato calciche che scaturiscono a Bagni di Nocera e presso Schiagni.

Queste acque, insieme all'argilla alcalina, vengono utilizzate per bagni terapeutici e la cosmesi. La loro fama curativa esplose nel 500.

## **Eventi**

PALIO DEI QUARTIERI: si svolge tra il primo mercoledì e la prima domenica di agosto.

## **Bibliografia**

- FORNARI D., *"Nocera Umbra. Itinerari di storia, arte e cultura"*, Assisi, 1967.
- SIGISMONDI G., *"Nuceria in Umbria. Contributo per la sua storia dalle origini all'età feudale"*, Foligno, 1979.
- *"L'Italia, Umbria"* in *"Touring Club Italiano"*, Milano, 2004.